

LA PRIMA SEDUTA DEL PARLAMENTO SICILIANO

IN 46 DESIGNANO L'AVVOCATO MESSINESE ALLA GUIDA DELL'ASSEMBLEA. «RAZIONALizzeremo LE SPESE»

Ars, ad Ardizzone un voto trasversale

Il deputato Udc eletto presidente dopo due scrutini. «Non sono espressione di una maggioranza blindata»

L'esordio di Ardizzone: «Dovrà cessare la prassi delle leggi di spesa frutto di compromessi al ribasso».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una penna nella mano destra per appuntare su un taccuino i voti incassati, le dita in bocca a stemperare la tensione crescente di minuto in minuto. Volto tirato. Poi, al voto numero 43 in suo favore un sospiro e di lì a poco, al voto numero 46, l'abbraccio ai deputati che gli stavano vicino, tutti del centrodestra: Vinciullo, Scoma, Pogliese, Musumeci e Cordaro. Giovanni Ardizzone ha vissuto così lo spoglio delle schede della seconda votazione, quella che lo ha eletto presidente dell'Ars. «Sono stato eletto con un voto trasversale - ha detto - e non sono espressione di una maggioranza blindata. Sarò il presidente di tutti». Non è stata una passeggiata, quella di Ardizzone verso lo scranno più alto dell'Ars. La prima votazione, quella del mattino per cui servivano 60 voti su 90, è stata solo un riscaldamento, come da pronostico. Lui stesso non si è neppure votato e la coalizione non ha scoperto le carte dirottando i voti su altri candidati. Poi il via libera, quando bastavano 46 consensi: e tanti ne ha ricevuti. Flop evitato d'un soffio.

All'Ars dal 2001

Avvocato messinese, 47 anni, spostato e padre di tre figli, Ardizzone è stato sempre un leader della corrente dell'Udc più direttamente collegata a Casini, alternativa in Sicilia all'ala di maggioranza rappresentata da Cuffaro e Lombardo. Gianpiero D'Alia, coordinatore dei centristi, ne ha sempre fatto il suo punto di riferimento all'Ars, dove Ardizzone siede dal 2001. All'inizio presiedendo la commissione Affari istituzionali, nell'ultima legislatura guidando il collegio dei questori.

Probabilmente anche per averne viste tante all'Ars, Ardizzone ieri ha esordito da presidente con un avviso ai naviganti: «Dovrà cessare la prassi delle leggi di spesa approvate nottetempo e che sono spesso il frutto di compromessi al ribasso. Punterò a una condivisione alla luce del sole». L'Ars che Ardizzone vuole guidare deve invece guardare «a una razionalizzazione delle spesa che eviti il dissesto finanziario».

Le parole sullo Statuto

Ma perchè tutto ciò possa avvenire al riparo da effetti indesiderati, per Ardizzone, «bisogna conciliare il risanamento dei bilanci con una politica che garantisca i livelli occupazionali e spese di investimento che non si traducano in interventi di carattere assistenzialistico e improduttivo». Evitare una politica assistenzialistica e clientelare non significa, per il neo presidente dell'Ars, «l'abbandono di ogni politica sociale, altrimenti si ricadrebbe nel liberalismo sfrenato aggravando il disagio della gente». Ardizzone ha anche voluto mettere sul tappeto un tema che solitamente divide: «Non possiamo non mettere in discussione l'idea stessa del regionalismo speciale». E, citando Temistocle Martines, ha aggiunto «lo Statuto dopo 66 anni mostra le sue rughe, è un fatto naturale. Non biso-

gna esaltarlo ma neanche ripudiarlo. Bisogna adeguarlo alla mutata realtà sociale e ai diversi equilibri istituzionali». Per esempio, bisogna rivedere «il meccanismo di controllo delle leggi e dell'impugnazione precedente all'entrata in vigore». Non è un attacco al Commissario dello Stato perchè Ardizzone ha fatto anche autocritica: «Dobbiamo migliorare la qualità delle leggi. Leggi incomprensibili mettono in crisi il rapporto fra legislatore e cittadini». Il neo presidente dell'Ars favorirà la creazione di testi unici, soprattutto su edilizia, urbanistica ed enti locali.

Le citazioni

Nell'attesa ecco l'invito a lavorare per «convincere noi stessi e l'opinione pubblica che la Regione non è fonte di sperpero e che la politica non è ripiegata su se stessa e sui privilegi». Pur arrivato all'Ars con la coalizione che ha eletto Crocetta, Ardizzone ha detto di ritenere un valore il dialogo con Nello Musumeci (candidato del centrodestra) e Giancarlo Cancellieri (candidato dei grillini). Cita i «giganti Falcone e Borsellino» e Placido Rizzotto. E, ricordando Pancrazio De Pasquale come Giorgio La Pira, la linea che Ardizzone vorrebbe percorrere prevede «l'intesa tra le forze cattoliche, comuniste, socialite e liberali su cui si fonda anche la nostra Costituzione».



Giovanni Ardizzone, appena eletto presidente dell'Ars. F. S. / L. CARLINI

RETROSCENA. L'area ex Ds esprime il suo dissenso.

Esulta solo Lupo. L'Mpa: accordo contro Crocetta

È giallo per i 16 voti in meno, l'asse con Pdl e Pid spacca il Pd

PALERMO

●●● L'elezione è arrivata, coma da pronostico alla seconda votazione. Ma i conti non tornano e spaccano subito il centrosinistra e il Pd in particolare. Potrebbe condizionare il cammino futuro del Parlamento, lo scrutinio che ha portato Ardizzone sullo scranno più alto.

In base agli accordi resi pubblici alla vigilia, il deputato centrista avrebbe dovuto raccogliere 62 consensi: 40 della sua coalizione (Pd, Udc, Movimento Territorio e Lista Crocetta), 12 assicurati dal Pdl, 5 dal Pid e 4 dalla Lista Musumeci. Più quello di Nicola D'Agostino, ormai ex leader dell'Mpa. Invece di voti Ardizzone ne ha raccolto 16 in meno. Un'elezione che poteva quindi sfumare se si fosse perso per strada anche un solo altro voto.

E così, fra accuse sussurrate e segnali evidenti, ad accendere le micce è stato il leader dell'Mpa-Pds, Rino Piscitello: «È evidente una maggioranza d'aula differente da quella di governo. C'è dentro l'intero centrodestra. L'intento è imbrigliare con inciuci il presidente Crocetta che invece ha

mostrato reale autonomia». Mpa e Grande Sud, forti di 13 deputati, hanno fatto trovare nell'urna altrettante schede bianche. Loro non c'erano nell'accordo su Ardizzone. E infatti Roberto Di Mauro rilancia: «C'è un inciucio fra il Pd di Lupo e il Pdl di Castiglione. Sarà una legislatura di accordi sottobanco».

Nel Pd in tanti contano circa 10 dei 16 voti che sono venuti a mancare a Ardizzone: 4 sono andati a Lupo (chi mugugna nel Pd lo ha indicato come responsabile dell'intesa col Pdl) e poi 6 o 7 a vari candidati. Lupo è stato fra i primi a complimentarsi con Ardizzone («favorirà il dialogo politico») mentre Cracolici, già critico verso la giunta, si è limitato a un tweet di buon lavoro e non ha fatto comunicati. Il malessere dell'area Cracolici non è legato ad Ardizzone ma al disegno politico che gli ex Ds vedono maturare: altro segnale è stata la presenza all'Ars del coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione. Che a sua volta ha rilanciato, insieme a Dore Misuraca, sottolineando che «noi abbiamo votato alla luce del sole per Ardizzone accogliendo l'invito a un accordo istituzionale. Il Pd invece

si è spaccato: da un lato Cracolici e dall'altro Lupo». L'accordo passerebbe dalla cessione a Pdl, Pid e Musumeci di almeno una vicepresidenza dell'Ars, un deputato questore e uno o due commissioni.

Ma i franchi tiratori del Pd non possono essere i soli a spiegare i 16 voti persi da Ardizzone. E in tanti in area Pd notano che Crocetta non ha fatto note ufficiali per salutare l'elezione di Ardizzone. Il presidente della Regione aveva cercato fino al giorno prima l'intesa con i grillini. In effetti, prima del voto, Crocetta si era augurato a Tgs che «si arrivi a una elezione all'unanimità». Possibile a quel punto solo riaprendo le trattative dopo un eventuale flop di Ardizzone. I grillini invece hanno fatto convergere i loro 15 voti su Antonio Venturino raccogliendo perfino altri due voti su Cancellieri. Considerando anche qualche deluso in Pdl e Udc, la lettura del voto è dunque fatta. Esplicitata anche dalla soddisfazione che Saverio Romano e Nello Musumeci hanno reso subito pubblica: «Siamo stati determinanti».

GIA. PI.

LA PRIMA SEDUTA DEL PARLAMENTO SICILIANO

IL LEADER CANCELLERI: «I TAGLI VANNO FATTI, È NECESSARIO DARE RISPOSTE CERTE ALLE PERSONE DISAGIATE»

Cinque stelle, ingresso da star all'Ars

In marcia fino a Palazzo dei Normanni. Poi il voto e l'annuncio: il nostro stipendio sarà di 2.500 euro

Cancelleri: «La giunta Crocetta? Sembra uscita dal programma tv "X Factor"». Il presidente: «Voi siete Cinque stelle, il mio governo ha sette stelle...».

Giuseppe Leone

PALERMO

●●● «Mi voglio unire a questa marcia perché credo che questo Movimento voglia ascoltare i cittadini. Può sembrare una cosa banale, ma non lo è se si pensa che questo non è stato fatto dalla classe politica negli ultimi anni». A parlare è una pensionata, Fausta Maimone. Anche lei, insieme a un centinaio di cittadini, si è ritrovata ieri mattina intorno alle 9.30 a Palermo ai Quattro Canti per partecipare alla marcia verso l'Ars coi quindici deputati del Movimento 5 stelle eletti all'Assemblea regionale, ed «entrare» simbolicamente con loro nel Parlamento siciliano. Per i 15 deputati è stato un primo giorno di scuola denso di emozioni. Si sono ritrovati prima delle 9.30 in quello che rappresenta uno dei punti nevralgici del centro storico di Palermo.

Giacca e cravatta per gli uomini e vestiti eleganti per le donne, con parenti e amici con videotelefonini in mano per immortalare il momento. Poi, però, arrivano le macchine fotografiche dei fotografi dei giornali e

di fronte a quelle, si scorge anche un po' imbarazzo per chi, da debuttante, non è certo abituato a tanto clamore. «Sono un attivista in borghese - dice scherzando Samuele Cutrera -. Mi hanno addirittura prestato una cravatta per l'occasione». A Giorgio Ciaccio, invece, è stata prestata dal papà la borsa da lavoro per la prima seduta all'Ars. Accanto a loro, intorno alle 10, si avvicineranno un centinaio di persone. A chiudere il corteo anche un gruppo di operai della Gesip, che arriverà fino a Palazzo dei Normanni.

«Questo corteo è stato organizzato dai cittadini e noi abbiamo accettato volentieri l'invito. Un gesto simbolico che ci motiva e ci responsabilizza ancora di più», dice Giancarlo Cancelleri, capofila dei grillini, che ha tenuto in mano, insieme agli altri deputati, lo striscione con la scritta «In nome del popolo sovrano» nel corso della marcia. Il candidato alla presidenza della Regione si presenta intorno alle 9.40 con abito scuro e una tracolla marrone e viene subito assediato da taccuini e telecamere, non risparmiando delle frecce al governo Crocetta. «La squadra di assessori tecnici della Giunta sembra quella di X Factor. Aspettiamo che cominci a lavorare». Nel corso della giornata è poi arrivata la replica del governatore. «I grillini si sen-

tono scavalcati da me. Il loro movimento è a 5 stelle mentre il mio Governo ne ha sette».

Cancelleri, al di là di punzecchiature e polemiche, tiene a ribadire l'impegno che il Movimento vuole seguire nei confronti dei cittadini. E il primo passo sarà la riduzione degli stipendi. «I tagli vanno fatti, è necessario che dal Palazzo si diano risposte certe alle persone disagiate, senza lavoro, senza casa. Se non verranno date, questo palazzo diventerà una polveriera. Noi ci ridurremo lo stipendio a 2.500 euro al mese e daremo un segnale».

La parola d'ordine dei grillini nella prima giornata all'Ars, inoltre, è stata coerenza. Quella manifestata nell'occasione dell'elezione del presidente dell'Assemblea. E infatti i deputati hanno votato compatti in entrambi gli scrutini il grillino Antonio Venturino, eletto nella lista di Enna. «Un posto che ci spettava, dato che il nostro Movimento - spiega Cancelleri - è quello più votato in Sicilia e che conta più rappresentanti in Sala d'Ercole. Ma non ci piegheremo alla logica dello scambio, della serie ti do mezzo Platini e tu mi dai un quarto di Maradona. Non lo abbiamo fatto durante questa votazione e non lo faremo neanche quando ci saranno da votare le leggi». (*GILE*)



La marcia del Movimento Cinque Stelle verso l'Ars. LIGORINI/INX

ARS. Al presidente uscente spettano benefit come un ufficio con 2 stanze

Cascio: niente auto blu, vado in bici

PALERMO

●●● «Rinuncerò all'auto blu e magari vado in bici come i grillini, perchè no». Così il deputato del Pdl, Francesco Cascio, ha risposto ai cronisti, nella sala stampa di Palazzo dei Normanni. Ieri è stato l'ultimo giorno da presidente di Cascio, che in mattinata si è intrattenuto col

nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta, col quale ha visitato le stanze del palazzo reale.

Il parlamentare azzurro, in qualità di presidente dell'Assemblea regionale uscente, ha diritto a tutta una serie di benefit. In particolare, gli spetterebbero un ufficio con due stanze a

Palazzo dei Normanni, l'auto blu con tanto di autista, due assistenti e una piccola somma a disposizione. Un privilegio, questo, che in termini economici si tradurrebbe in circa cinquemila euro di indennità aggiuntiva con la quale il presidente uscente, in sostanza, può pagare qualche collaboratore.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA ELETTO IERI AL SECONDO TENTATIVO

Ardizzone guida l'Ars

All'esponente dell'Udc sono andate 46 preferenze grazie all'accordo con Cp e Pdl. Mal di pancia nella maggioranza. I grillini hanno votato per un loro esponente

DI ANTONIO GIORDANO

Tutto secondo copione, o quasi. Giovanni Ardizzone, deputato messinese dell'Udc è il nuovo presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Ardizzone è stato eletto sul filo di lana alla seconda votazione con 46 voti. Non sono mancati, infatti, i franchi tiratori e qualche mal di pancia anche tra le stesse forze della maggioranza. Occhi puntati sui grillini che, invece, hanno votato per il loro candidato in tutte e due le votazioni che si sono tenute ieri.

Nel corso del suo primo intervento da presidente, Ardizzone ha promesso di intervenire sul regolamento d'aula per garantire una maggiore efficienza all'attività legislativa dell'Assemblea: «È indispensabile realizzare leggi a prova di commissario e in grado di superare indenni il vaglio di conformità alla costituzione e allo statuto. Dobbiamo esitare leggi, tagliare i rami secchi, in-

tervenire sullo Statuto, c'è la possibilità di farlo. Abbiamo le risorse umane per farlo e io sono fiducioso e guardo con ottimismo alla Sicilia di oggi e di domani». Quindi l'occa-

sione data dalla composizione dell'assemblea che, forse per la prima volta, vede una grande presenza di giovani tra le fila dei deputati ma anche altri due candidati presidenti tra i banchi oltre all'eletto Rosario Crocetta. «Solo con l'aiuto di tutti», ha spiegato, «possiamo uscire dal pantano nel quale l'Isola è finita». E della collaborazione di tutti per condurre i lavori d'Aula con una certa tranquillità, avrà bisogno il presidente Ardizzone. La maggioranza che sostiene Crocetta, infatti, non arriva a superare la metà dei 90 deputati dell'Assemblea e quindi sarà necessario ponderare ogni passo. «Sarò il presidente di tutti», ha anche aggiunto Ardizzone, «garantirò i lavori con equilibrio». Per esempio, per essere eletto Ardizzone ha avuto anche

i voti del Pdl. «L'elezione in seconda votazione di Ardizzone a presidente dell'Ars, con il sostegno determinante del Pdl, rispecchia la ferma volontà che è intento del Partito imboccare un nuovo percorso di confronto leale, in seno al Parlamento, per affrontare e risolvere le gravi emergenze che assillano la Sicilia nel rispetto dei reciproci ruoli di maggioranza e

opposizione». Ha spiegato il parlamentare regionale, Salvo Pogliese, portavoce del Pdl. A favore di Castiglione hanno votato anche gli uomini del

Cantiere popolare, forza che, al pari del Pdl, non fa parte del perimetro della maggioranza. Chi ha tenuto la barra dritta, invece, sono stati gli esponenti del Movimento 5 Stelle, al loro esordio in Assemblea. Hanno infatti votato per il loro rappresentante Antonino Venturino sia alla prima che alla seconda votazione. «Credo nel contributo del Movimento 5 Stelle, sono rappresentante anche di loro, nell'Assemblea, proprio perché non ci sono maggioranze precostituite, bisognerà trovare la sintesi», ha spiegato ieri Ardizzone dopo la votazione. Poco contenti dei risultati della votazione gli esponenti di Grande Sud. «Non possiamo che sottolineare come, nonostante gli inciuci sottobanco della non-maggioranza con il Pdl e suoi amici, l'elezione del presidente dell'Ars sia avvenuta con soli 46 voti», ha spiegato in una nota il coordinatore Pippo Fallica, «tutto questo di certo, non è un buon auspicio per la Sicilia». (riproduzione riservata)



Giovanni Ardizzone

All'ultima scheda Ardizzone eletto presidente dell'Ars

C'è stata una fronda, ma il bersaglio non era il prescelto I grillini coerenti hanno votato compatti il loro candidato

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Grandi propositi e vecchi vizi. È la sintesi dei primi vagiti della XVI legislatura dell'Ars. Ardizzone (Udc) è stato eletto presidente dell'Ars per il rotto della cuffia: al primo scrutinio non ha riportato i previsti 2/3 del plenum. In seconda battuta è arrivato di misura al quorum di 46 voti. Evidentemente, nella coalizione di governo uscita dalle urne ci sono parecchi mal di pancia. Se non coliche epatiche. I voti mancanti all'appello sembrano essere segnali indirizzati a chi governa, piuttosto che al candidato eletto alla presidenza della Regione. Al netto da ipocrisie, ne è conferma che Ardizzone ha ricevuto l'unanime applauso dall'Ars sia appena ha raggiunto quota 46 e sia alla fine del suo discorso d'insediamento.

Il primo scrutinio è stato strategico: ciascun gruppo ha espresso un voto da *ballon d'essai*, tranne i grillini che hanno votato per Venturino: ha ottenuto 15 voti. Ma non sembra che fosse proprio di bandiera, visto che, quale gruppo più numeroso, hanno rivendicato la presidenza dell'Ars. Hanno votato per Ruggirello i deputati della Destra; il gruppo dei Cantieri Popolari ha votato per un suo deputato, Gianni; anche il Movimento per il territorio ha votato per un proprio nome, Anselmo, che ha riportato cinque voti. Pds e Gs hanno deposi-

tato scheda bianca. Gli altri gruppi (Pd, Udc e Pdl) hanno votato in ordine sparso senza particolari riferimenti. «Esito scontato - secondo il governatore Crocetta - ognuno ha votato per sé. Sarei felice che l'elezione del presidente dell'Ars avvenisse all'unanimità».

Nella seconda votazione si è fatto sul serio, ma sono piovuti copiosi i franchi tiratori. I voti disponibili della coalizione di governo sulla carta erano 41, più 12 del Pdl e 5 dei Cantieri Popolari. Tolti i 15 voti dei grillini e le schede bianche di Pds e Gs, per il candidato ufficiale Ardizzone erano disponibili 62 voti, ne ha ottenuti 46. Gli altri 16 imboscanti dietro il voto segreto a chi appartengono? Pdl, Cantieri Popolari e Destra di Musumeci hanno confermato di avere votato per Ardizzone e che nessuno di loro avrebbe avuto motivi di malcontento, essendo fuori dai giochi di governo. Evidentemente la fronda va cercata nei gruppi governativi e, si dice, segretamente nel Pd.

Nella seconda votazione i grillini hanno insistito a votare per Venturino che ha ottenuto, come in precedenza, 15 voti. Cancellieri: «Siamo il gruppo più numeroso in Parlamento; quindi, logica vuole che la presidenza spetti a noi».

Non dialoghiamo con le altre forze politiche attraverso annunci a mezzo stampa, quelle forze politiche che continuano a pensare di

avere a che fare con ragazzini. Siamo estranei alle loro logiche di spartizione».

La seduta inaugurale della XVI legislatura è stata presieduta dal deputato più anziano Greco (Gs): «Dobbiamo lavorare col massimo impegno affinché i cambiamenti che i cittadini attendono si realizzino. Con i fatti dobbiamo contrastare l'indebolimento della politica. I partiti e i movimenti trovino forza e vigore attraverso le azioni di rinnovamento». Greco, nella seduta inaugurale, è stato collaborato dai parlamentari più giovani nelle funzioni di segretari: e cioè, Ciancio (M5S), 22 anni, e Lombardo (Pds-Mpa), 24 anni.

Prima dell'inizio delle votazioni, il presidente provvisorio ha invitato il presidente della Regione e gli assessori a sedersi nel banco del governo. Assenti solo gli assessori Zichichi e Marino. I lavori dell'Ars riprenderanno martedì della prossima settimana per completare la formazione del Consiglio di presidenza: si dovranno eleggere due vicepresidenti, tre questori e sulla carta tre deputati segretari. Ma non è escluso che questi saranno cinque per consentire a tutti i gruppi di essere presenti nel Consiglio di presidenza. In merito c'è già un precedente.

Il consiglio di presidenza. Verrà di fatto completato martedì prossimo con due vicepresidenti, tre questori e, almeno sulla carta, tre o cinque deputati segretari

REGIONE. XVI legislatura: la carica dei debuttanti e l'esordio dei grillini. Il successore di Cascio eletto all'ultima scheda

Ars, Ardizzone presidente per un voto

Alla prima prova la maggioranza si sfalda. L'esponente Udc eletto con voti Pdl e Pid

Grandi propositi e vecchi vizi. Al primo banco di prova, l'elezione del nuovo presidente dell'Ars, la maggioranza che sostiene Crocetta si è sfaldata in modo clamoroso. Risultato: Giovanni Ardizzone (Udc) è stato eletto, sul filo di lana (46 sì su 90, giusto quelli necessari alla seconda votazione), grazie ai voti di Pdl e Pid. E nella maggioranza, che in realtà è minoranza contando su 41 deputati su 90, è già resa dei conti. Nelle sue prime dichiarazioni, il presidente Ardizzone ha annunciato l'introduzione anche all'Ars del «question time».

GIOVANNI CIANCIMINO, LILLO MICELI PAGINA 2

IL DIETRO LE QUINTE

Al debutto fra gaffe e malori

MARIO BARRESI PAGINA 3



Nelle foto: in alto, una panoramica dell'Ars durante la seduta di ieri; a sinistra il neopresidente, Giovanni Ardizzone; sopra, la sua signora: Grazia Gringeri

Battiato: no cravatta, no party Il debutto fra gaffe e siparietti

Dal malore post-allattamento della deputata alla "strana coppia" Lombardo Jr.-Ciancio

MARIO BARRESI

NOSTRO INVIATO

PALERMO. Perfetta nel suo tailleur con inserti in velluto rasato, Giada Caputo, 19 anni, studentessa di Giurisprudenza, è serena e sorridente come se fosse a un *happy hour* con gli amici. «Questa è la mia quarta legislatura... Mio padre (l'onorevole Salvino, del Pdl, ndr) mi ha portato qui sin da piccola, mi sento a casa. I grillini? Sono spaesati, ingessati. Si vede che qui sono nuovi». Come Angela Foti, acese del Movimento 5 Stelle, che trascina con fatica il suo bimbo neonato, accompagnata dal marito e dall'altro "baby-grillino", «I miei figli voglio portarli spesso con me, speriamo che con altri deputati possiamo organizzare una sorta di asilo nido aziendale dentro l'Ars». Poco più in là il *red carpet* - ma senza *carpet* e, a pensarci bene, anche senza *red* - dell'insediamento dell'Ars. Il Gran Ballo dei Debuttanti (60 su 90) con famiglie al seguito. «Scusi, ma da dove si entra?», è la domanda di chi, arrivato dalle più disparate parti della Sicilia, arriva nel parcheggio riservato con il navigatore ancora impostato su "Palermo, piazza del Parlamento". Il cortile di Palazzo dei Normanni è l'ingresso di una scuola al primo giorno. Occhi lucidi, familiari impettiti, e abiti delle grandi occasioni; non sempre impeccabili.

L'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale (Mpt) gessato e stringate appuntite, è con i genitori e con i figli Veronica e Giorgio. La gioia viene però offuscata da un vago senso di inquietudine: «Per me prevale la preoccupazione. Non ho paura del Palazzo, l'ho frequentato da sindaco e anche i commessi mi hanno riconosciuto. Ma questa sarà una legislatura davvero pesante». Accanto a lui un altro ibleo, Pippo Di Giacomo (Pd), completo grigio con regimental un po' triste, si dice «ottimista per l'entusiasmo che si respira» e non tradisce emozioni. Come del resto la sua impellicciata signora, Rosaria Costanzo: «È bello vedere tanti giovani deputati, ma è anche importante - e butta uno sguardo affettuoso al marito - affidarsi alle persone perbene ma con esperienza». Un'altra moglie veterana («Siamo alla quarta») è Enza Dentino, moglie del riconfermato Nino Dina. «Resto in sala gialla, ho lasciato il posto a mio figlio Angelo. Una mamma può fare anche un passo indietro se serve». Fresco di parucchiere e con un taglio sempre più da Beatles, Fabrizio Ferrandelli (Pd), cravatta salmone, rifiuta l'etichetta di debuttante: «Chi ha guidato l'opposizione a Cammarata non è un novellino!». Nel parterre anche Antonio "Nini" Germanà, zio del deputato Antonino. Mentre distribuisce ai giornalisti biglietti con un invitante "Visitate il castello di Brolo", rivela una gaffe di Crocetta: «Mi ha chiamato per farmi gli auguri per l'elezione. E io gli ho risposto: sei in ritardo di 35 anni, io deputato lo fui, adesso c'è mio nipote!».

Si comincia. All'appello manca Nicola D'Agostino, che ha appena lasciato il Partito dei Siciliani. «Giurerà nella prossima seduta». Ma poi il deputato si materializza: jeans, *tweed* verde e vistose stampelle. Motivo: frattura al malleolo destro, un mese e mezzo fa. «Lombardo gli ha fatto spezzare le gambe», ironizza Salvo

Pogliese (Pdl) altro rientrate a suon di voti, «ma con quindici chili in meno, persi in campagna elettorale». Ad assumere il ruolo di segretari sono i due deputati più giovani. Il primo è Toti Lombardo (24 anni), figlio dell'ex governatore, in abito blu e cravatta scura. Ciuffetto malandrino e senso dell'umorismo con i cronisti: «Papà? Mi ha lasciato solo, allo sbaraglio». Poi torna serio: «Devo fare da solo. Imparerò». L'altra segretaria della presidenza è Gianina Ciancio (22 anni), del M5S, sobria nel look e senza un filo di trucco, poca confidenza ai giornalisti che le fanno domande sciocchine. Come dire: il giorno e la notte. Eppure i due sembrano una coppia ben roduta. Parte la votazione e tengono un ritmo perfetto. «Ha votato l'onorevole Ardizzone», dice lui. «Si prepari l'onorevole Barbagallo», subentra lei. Senza mai accavallarsi, manco fossero Amedeo Minghi e Mietta. La stessa cosa non si può dire per il deputato anziano che presiede la seduta: Giovanni Greco (Pds) da Marineo, emozionatissimo, alquanto sudato. E autore di più di una gaffe. Come «indico» una nuova votazione (anziché «indico»), «aulo» e «sola» al posto di aula e sala, con il portavoce del M5S Cancellieri chiamato ripetutamente «Cancellier». Poi nel solenne discorso invoca «buone leggi, poche ma buone». Si chiude la prima parte della mattinata. Con le telecamere che inquadrano impietosamente uno sbadiglio leonino di Bruno Marziano.

In effetti un po' di noia c'è. Ma a smuovere le paludate acque di Sala d'Ercole c'è prima il malore della deputata-mamma del M5S, Foti, accusato poco dopo aver allattato il bebè; la donna viene accompagnata da una commessa e curata dai medici dell'Ars. E poi ci pensa Nello Musumeci, abito blu e cravatta con micro-corni rossi, «contro i "malicristiani" e gli invidiosi». Si erge ad *arbiter elegantiarum* dell'Ars. Prima col figlio Peppe, "reo" prima di essersi presentato all'ingresso senza cravatta e poi di averne raccattata una inadatta: «Con una camicia bacchettata amaranto non si può indossare una cravatta gialla a pallini, è un pugno in un occhio». E poi nel mirino l'assessore Franco Battiato, piuttosto annoiato sui banchi della giunta: «Ho contestato ai questori - dice Musumeci - che è entrato senza cravatta. Sarà pure un intellettuale, ma anche a lui tocca rispettare l'istituzione. Dovevano farlo accomodare fuori, come hanno fatto con i visitatori». In sala stampa i decani parlamentari ricordano precedenti che "scagionano" il Saggio di Milo: «Magglicino a dolce vita e giacca sono stati ammessi già altre volte». Alla fine il neo-presidente Giovanni Ardizzone chiarisce: «Per la prima volta passi, ma dalla prossima, quando sarò io a presiedere, le regole valgono per tutti. Compreso Battiato». Alla giusta di-

stanza lo applaude con gli occhi la moglie Grazia Gringeri, nuova *first lady* dell'Ars in microtubino blu elettrico: «È un giorno speciale, ma da domani ricomincia la vita di sempre, di avvocato e mamma». La lunga giornata dell'insediamento è finita. Per i depu-

tati c'è giusto il tempo di un caffè con parenti e amici. Con un aumento del 75%: da 40 a 70 centesimi alla *bouvette* dell'Ars. Ma con l'entusiasmo del primo giorno (e con gli stipendi dei prossimi cinque anni) è uno sforzo economico che si può affrontare.



CON IL PREDECESSORE. Il nuovo presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, in una pausa della seduta, conversa con Francesco Cascio, che lo ha preceduto sul più alto scranno di Sala d'Ercole



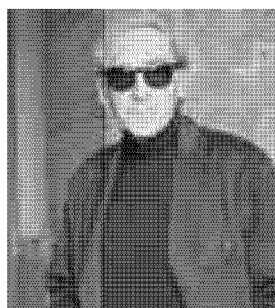
IL CAPO DELL'OPPOSIZIONE. Nello Musumeci, il candidato sconfitto alla Presidenza della Regione, segue la seduta inaugurale dell'Assemblea regionale seduto sui banchi dell'opposizione



AL BANCO DEL GOVERNO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, con alcuni dei suoi assessori: da sinistra Esther Bonafede, Crocetta, Lucia Borsellino (Sanità), Nelli Scilabra (Formazione)



Sopra Toti Lombardo e Gianina Ciancio al tavolo della presidenza; a destra la deputata del M5S, Angela Foti, accompagnata da una commessa dopo un malore; in alto a destra l'assessore Franco Battiato, "reo" di essere entrato all'Ars senza la cravatta d'ordinanza FOTO LANNINO-STUDIOCAMERA



C
t
i
z
i
l
e
r
'
c
'
c
'
t
i
i

OSPEDALE. La denuncia del segretario Giuseppe Adamo: servizio interrotto perché il personale è in attesa delle spettanze

Tumore alla mammella, l'sos della Uil «Mancano i soldi, stop allo screening»

Adamo: «L'amministrazione non ha dato risposta alla nota dei dipendenti con la quale si comunicava l'interruzione del servizio in caso di mancato pagamento delle spettanze».

Paolo Di Marco

●●● «Com'era nelle previsioni cessa lo screening per la prevenzione del tumore alla mammella all'ospedale Umberto primo». La denuncia arriva dal segretario provinciale della Uil Fpl Giuseppe Adamo che da tempo è apertamente critico sulla gestione del mondo sanitario nell'ennese da parte dell'Asp.

Lo stop all'importante servizio sarebbe dovuto al mancato pagamento delle spettanze al personale. «L'amministrazione - continua Adamo - non ha dato risposta alla nota dei dipendenti con la quale si comunicava l'interruzione del

servizio in caso di mancato pagamento delle spettanze ad oggi maturate». L'esponente della Uil non riesce a capacitarsi del mancato pagamento: «E' un servizio partito in ritardo, rispetto ai tempi dettati dall'assessorato regionale e che chiude in anticipo già prima di decollare come altre progettualità. Il perché non si capisce».

Ma c'è di più. La Uil le colpe le distribuisce anche al di fuori dell'Asp: «Da quando abbiamo lanciato il grido d'allarme nessuno è intervenuto. E' facile intuire che il problema è solo delle fasce più deboli, perché chi ha i soldi scappa». A questo punto se «l'assessorato regionale alla Salute esiste che batta un colpo e faccia un'attenta riflessione sull'Asp della provincia. Confidiamo nel presidente Crocetta e nell'assessore Borsellino affinché rivedano il vertice sanitario». Ma la segreteria provinciale della

Uil Fpl rilancia una nuova questione che riguarda l'Emergenza territoriale del 118: «Sono cinque i medici - continua Adamo - che potrebbero lavorare e invece non è possibile per la mancata pubblicazione da parte dell'Asp delle cosiddette zone carenti».

Tra l'altro i dubbi più evidenti che il sindacato esprime riguardano «la mancata individuazione della postazione di Regalbuto. Un'idea l'abbiamo, ma non vogliamo pensare che dietro ci siano interessi di casta».

Per concludere, il sindacato chiede «chiarezza sull'Emergenza territoriale piena applicazione dell'attuale normativa che presuppone il rispetto degli istituti contrattuali e della professionalità acquisita. Questa linea - conclude Adamo - può determinare notevoli risparmi al sistema sanitario regionale e creare nuovi posti di lavoro». (*PDM*)

ASILO POLITICO. L'sos dei responsabili alla prefettura: presto un incontro

Centri immigrati a Piazza Armerina «Stop ai fondi, accoglienza a rischio»

PIAZZA ARMERINA

●●● Chiedono un incontro urgente alla Prefettura di Enna per evitare una «bomba sociale» e trovare una «exit strategy» per i 110 immigrati dell'emergenza Nord Africa, tutti cittadini africani richiedenti asilo politico dopo la crisi libica di oltre un anno fa. I responsabili delle cinque strutture di accoglienza, tre della città dei mosaici, una di Aidone e una di Pergusa, sono fortemente preoccupati. La convenzione con la Protezione civile della Regione Siciliana per la loro accoglienza scade il 31 dicembre. Dal primo gennaio i fondi non ci saranno più e gli immigrati dovrebbero lasciare i centri. Alcuni immigrati sono composti in nuclei familiari, non hanno altri punti di riferimento sul territorio, cosa ne sarà di loro dopo il 31 dicembre? Una situazione di incertezza che secondo i titolari

dei centri di accoglienza "potrebbe provocare dimostrazioni e tafferugli all'interno delle stesse strutture", ma anche tensioni sociali tra la popolazione. Lo stesso sindaco Carmelo Nigrelli ha preso carta e penna e ha deciso di scrivere al nuovo governatore della Sicilia Rosario Crocetta, sottolineando come il Comune piazzese non sia in grado di sostenere economicamente il peso dell'assistenza. A parlare con l'ex sindaco di Gela è stato anche il vescovo Michele Pennisi, il quale ha anche contattato il ministro per la Cooperazione internazionale Andrea Riccardi per manifestargli preoccupazione per la situazione in atto. In provincia al momento sono presenti circa 110 immigrati dell'emergenza Nord Africa di nazionalità Ghanese, Nigeriana, Tunisina, del Ciad e dell'Algeria, e di questi 12 sono minori non ac-

compagnati e ospiti del centro di accoglienza "Zingale Aquino" di Aidone. Solo a Piazza ne sono ospitati circa 75, suddivisi in tre strutture: 28 all'Ostello del Borgo, 40 al Park Hotel Paradiso e 7 all'agriturismo Camemi. Più della metà godono della protezione umanitaria e sono in possesso di un permesso di soggiorno di durata annuale, mentre gli altri sono ricorrenti e alcuni sono in attesa di risposta da parte delle competenti commissioni territoriali. E tra questi ci sono ben 7 nuclei familiari composti da 21 persone, 7 uomini, 7 donne e altrettanti bambini. Fasce deboli che non possono certo essere messe alla porta fuori dai centri di accoglienza. "Non possiamo certo buttare per strada dall'oggi al domani donne e bambini, ma una soluzione va trovata presto", dicono dai centri di accoglienza. (*ROPA*) **ROBERTO PALERMO**

Ardizzone schiva i franchi tiratori eletto presidente al secondo scrutinio

L'esponente Udc si ferma a 46 voti. Decisivo l'apporto del centrodestra

ANTONIO FRASCHILLA

NEL primo giorno di scuola di questa sedicesima legislatura alla fine tutto fila liscio. Giovanni Ardizzone è il nuovo presidente dell'Assemblea regionale, nonostante i franchi tiratori in agguato e i mugugni all'interno del Pd e dell'area Crocetta, con il governatore che non gradisce per nulla l'aspetta l'Udc e il Pdl: al deputato del partito di Casini bastano comunque i 46 consensi ottenuti alla seconda votazione, anche se sulla carta ne avrebbe dovuti ottenere

almeno 62 considerando quelli del Pdl e del Pid.

La giornata che porta alla sua elezione inizia in una maniera nuova per i vecchi riti dell'Ars. Con una passeggiata organizzata dai grillini, che insieme a sostenitori e parenti hanno voluto simbolicamente «marciare» verso Palazzo dei Normanni al grido: «La presidenza spetta a noi». Nei corridoi dell'Ars sono tanti comunque i parenti dei deputati, non solo del Movimento 5 Stelle. Nella sala gialla un maxi schermo è stato posizionato proprio per loro. Anche gli onorevoli di lungo corso, d'altronde, sono con moglie e figli al seguito e c'è chi, come Salvini Caputo, chiede ai fotografi un ennesimo scatto ricordo: «Ormai qui comunque siamo di casa», dice il figlio del deputato del Pdl.

Alle 11, puntuale come raramente accade da queste parti, inizia la seduta. A guidarla il deputato più anziano, l'onorevole Giovanni Greco, che non brilla certo per il suo aplomb. Dalla parlata marcatamente siciliana, compie qualche gaffe, come quando chiama il capogruppo dei grillini «Cancellieri» con la «i» o dice di entrare in «aulo» e di andare nella «sola» accanto. All'appello manca solo Nicola D'Agostino, che arriva con un minuto di ritardo: «La mia bambina doveva andare in bagno», si giustifica a bassa voce.

Greco tiene un discorso letto in maniera accorata: «La Sicilia ha bisogno di una nuova classe dirigente che deve dimostrare di essere tale», dice, prima di scagliarsi contro la spending review: «I precari vanno stabilizzati e il personale regionale non può essere il capro espiatorio di tutti i mali». Poi Crocetta presenta gli assessori, senza fare alcun discorso: «Se non era per un commesso che gli ha fatto segno di alzarsi sarebbe rimasto seduto, non ha alcun profilo istituzionale», sussurra Nello Musumeci. Si va quindi alla prima votazione, e a coordinare i lavori sono chiamati i deputati più giovani, Toti Lombardo («Mio padre mi ha mandato allo sbaraglio, ma imparerò in fretta», dice) e Gianina Ciancio, grillina appena ventiduenne. La prima consultazione non fa testo e tutti votano a casaccio, tranne i 5 Stelle che puntano compatti sul loro collega Antonio Venturino.

In realtà, al di là del classico rito della prima votazione a vuoto, qualcosa nella maggioranza non va. Crocetta non è proprio di ottimo umore. Lino Leanza, dell'Udc, il grande tessitore degli accordi in aula ha il volto teso. I malumori sono soprattutto nel Pd e nei deputati del movimento di Crocetta, ma per motivi differenti: se Crocetta non ha gradito l'intesa tra l'Udc e il Pdl, con i berlusconiani che infatti voteranno compatti

Ardizzone, tra i democratici c'è chiancora non ha digerito certi attacchi ai partiti: «Sembra che sia stato eletto per fare il Grillo della situazione, ma non è così», dice Pippo Digiacomo.

In questo clima d'incertezza, si torna quindi in aula. Per un attimo assente è la giovane mamma grillina, Angela Foti, che ha avuto un piccolo malore dopo aver allattato il figlio in una stanzetta dell'Ars. Soccorso dal medico Augusto

D'Ancona, che non la mollerà più per un attimo, torna subito in aula. Si vota, e alla fine Greco annuncia 13 schede bianche e 46 voti a favore di Ardizzone, 15 per Venturino, 4 per Lupo e 2 per Cracolici, Cancellieri, Arancio e Alloro. Grandi applausi, tutti abbracciano il deputato dell'Udc visibilmente commosso: «Con me — dice — non ci saranno più leggi di spesa approvate nottetempo. Non è più il momento dei Gatto-

pardi e bisogna eliminare i rami secchi dello Statuto». Ardizzone avverte poi i suoi colleghi: «Per quello che riguarda i costi della politica non mi sposterò di una virgola rispetto a quanto previsto dal decreto Monti. L'Ars sarà un palazzo di vetro, saremo trasparenti per recuperare la fiducia dei cittadini. Lavoreremo anche il 24 e il 31 dicembre. Gli assessori regionali, inoltre, dovranno venire in aula ad orario concertato e ai

deputati ritardatari ridurremo l'indennità».

Gli onorevoli escono alla spicciolata, ma nella maggioranza i conti non tornano. «La verità è che Ardizzone è stato eletto grazie all'inciucio tra il Pd di Lupo ed il Pdl di Castiglione», dice il capogruppo degli autonomisti, Roberto Di Mauro. Castiglione per tutto il tempo delle votazioni è rimasto in sala stampa, ad osservare l'andamento delle operazioni: «Ab-

biamo garantito l'elezione di Ardizzone», dice soddisfatto. I franchi tiratori della stessa maggioranza contavano però di poter rinviare l'elezione, ma alla fine Ardizzone ce l'ha fatta: «È stato eletto grazie al mio voto», dice D'Agostino, da poco espulso dall'Mpa. Non a caso è lui a ricevere la prima telefonata di ringraziamento del segretario dell'Udc, Gianpiero D'Alia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PASSAGGIO

Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, a sinistra, col predecessore Francesco Cascio

I numeri



60
Il numero di voti necessario all'elezione del presidente nella prima votazione



46
Il numero dei voti ottenuto da Ardizzone (nella foto Toti Lombardo e Gianina Ciancio)



16
I voti che sono mancati all'appello della maggioranza secondo quelle che erano le previsioni



17
Il numero dei deputati iscritti al gruppo del Pd che è il più numeroso all'Assemblea regionale

Quarantotto anni, messinese, avvocato, alla quarta legislatura. Ecco chi è il nuovo numero uno di Sala d'Ercole

L'ex dc abituato a fare opposizione cresciuto all'ombra di Gianpiero D'Alia

SILENZIOSO e tenace, non privo di ironia. Come quella sfoggiata quando, da deputato questore, si imbatté in uno dei mille privilegi dell'Ars: i «sussidi di lutto» da cinquemila euro per consentire dignitose esequie agli onorevoli passati a miglior vita. «Cosa dire? Noi parlamentari - affermò Giovanni Ardizzone - siamo previdenti: pensiamo al nostro futuro. Anche dopo la morte».

Ardizzone, avvocato messinese di 48 anni, è uno così. Uno «contro», ma come sa esserlo solo un ex democristiano. Picchia duro, ma col quanto felpato. Lo sanno bene i suoi avversari, in primis Lombardo, la cui azione e le cui nomine sono state avversate negli ultimi anni a colpi di atti parlamentari e comunicati stampa. L'ultima famosa battaglia nella scorsa primavera, quando contestò la nomina a vice commissario del Comune di Palermo di Patrizia Monterosso, fatta dall'ex governatore. Alla fine la spuntò, in punta di diritto. Con un metodo e una dedizione riservati anche ad altri argomenti (il Ponte, le assunzioni al consorzio autostrade, il polo oncologico) e che hanno radici lontane.

La carriera di Giovanni Ardizzone ha una sola stella polare: quella di Gianpiero D'Alia, altro democristiano figlio di democristiano. Ma è una genia strana, quella degli ex dicci

messinesi, abituati all'opposizione. Prima nella grande Udc cuffariana, di cui D'Alia - infor-

za di un consolidato rapporto con Casini - era unico elemento destabilizzante. Poi nell'era lombardiana.

All'Ars Ardizzone è presente dal 2001. Eletto nelle liste del Ccd con ottomila voti di preferenza, ha dapprima guidato la commissione Affari istituzionali. Un ruolo-chiave in un organismo che, tra l'altro, nel di-

cembre del 2003 si trovò a vagliare la norma che ha bloccato le baby pensioni alla Regione per i dipendenti con 25, o solo 20, anni di anzianità. La commissione guidata da Ardizzone, negli anni successivi, affrontò altri disegni di legge rilevanti: il neo presidente dell'Ars si schierò a favore dell'allargamento della giunta con

l'istituzione di quattro assessori junior (progetto caro a Cuffaro poi non andato in porto) e appoggiò una legge che è stata invece approvata e che ha fatto da spartiacque nella storia recente del Parlamento siciliano: quella che ha introdotto lo sbarramento al 5 per cento per l'ingresso delle forze politiche all'Ars. Legge poi sotto-

posta a referendum, nel maggio del 2005. La consultazione confermò lo sbarramento.

Confluito nell'Udc assieme a D'Alia, Ardizzone è stato rie-

letto a Palazzo dei Normanni nel 2006 (con il doppio dei consensi) e nel 2008. Negli ultimi sei anni ha avuto un ruolo nell'ufficio di presidenza, più precisamente nel collegio dei questori che sovrintende alla sicurezza e alla vigilanza del Palazzo. Ma si è impegnato anche sul fronte dei tagli ai costi della politica. Nel mirino, in particolare, le indennità per gli assessori tecnici: «Bisogna intervenire per ridurre quegli emolumenti», disse Ardizzone nella primavera scorsa, quando infuriava il dibattito sulla Finanziaria. Solo lievi tagli, in realtà, sono stati fatti da allora a oggi. E Crocetta ha riproposto una giunta con dodici esterni.

Ora, alla quarta legislatura, l'incarico più importante per Giovanni Ardizzone. Neppure paragonabile a quelli che, nella sua Messina, ha avuto negli ultimi anni: consigliere d'amministrazione dell'Ente Teatro di Messina, assessore al Bilancio alla Provincia di Messina e poi dal 2008 al Comune come vicesindaco e assessore alla Cultura. Appassionato d'arte e di storia patria, Ardizzone è stato ideatore a Messina della «Notte della Cultura» e ha organizzato vari eventi tra i quali, nel 2010 la mostra sui «doppi Caravaggio».

e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande avversario di Lombardo negli ultimi anni. È a Palazzo dei Normanni dal 2001



Giovanni Ardizzone e, sopra, D'Alia

Guidò la commissione che approvò lo sbarramento anti-partitini

Un corteo al quale si sono uniti un centinaio di cittadini ha accompagnato i deputati di M5S fino alle porte dell'Ars

L'attore, la mamma, la baby-onorevole i grillini entrano sfilando nel Palazzo

SARA SCARAFIA

GIANINA non ha un filo di trucco perché tanto a 22 anni se hai un viso come il suo puoi farne benissimo a meno. Giampiero indossa la camicia, ma la cravatta quella no: la tiene in borsa pronto a tirarla fuori davanti all'ingresso. Antonio, che in questa mattina scaldato da un timido sole ha sulle spalle il peso di una candidatura a presidente dell'Ars, opta invece per il cambio d'abito: poco prima di entrare correrà in hotel a mettere il vestito buono. Qui ai Quattro Canti manca solo mamma Angela Foti che aspetterà i compagni di avventura alle porte di piazza Vittoria allattando il figlio Vito di tre mesi appena. Quando il corteo dell'armata grillina parte alla conquista dell'Assemblea regionale, in corso Vittorio Emanuele decine di teste fanno capolino da negozi e bar. Una camminata-corteo di onorevoli che devono insediarsi in parlamento non si era mai vista. Anche gli operai Gesip, quasi intimoriti, si fanno da parte e raggiungono Palazzo dei Normanni in fila indiana sul marciapiede senza dire una parola.

I deputati del Movimento Cinque stelle un po' impacciati per via dell'emozione, srotolano lo striscione con su scritto "In nome del popolo sovrano" che sosterranno fino all'Ars. Dietro di loro un centinaio di amici, parenti ma soprattutto simpatizzanti: c'è il ciclista in bicicletta, la ragazza con l'ipod, l'anziano che

è tornato «a credere nella politi-

ca». Davanti al bar un uomo adenta una arancina e trattiene a stento la mozzarella del ripieno: «Manifestano per chiedere un aumento di stipendio?». «Ma dai che almeno sono facce pulite», gli risponde l'amico che invece ha scelto un calzone fritto. Non sono ancora le 10 del mattino ma

Matteo Mangiacavallo chiede ai compagni che sfilano con lui di accelerare il passo: «Ragazzi siamo in ritardo». Così i quindici si guardano e improvvisano una corsa: «Olè», gridano in coro.

Giancarlo Cancelleri, il candi-

dato presidente, si muove già da leader e si concede volentieri a microfoni e taccuini. «Con noi all'Assemblea entrano tutti i cittadini. Saremo gli occhi dei siciliani dentro alla Regione». Davanti all'Ars Gianina Ciancio si stacca dal gruppo e corre dal fidanzato Mario, che studia Lettere a Catania e la stringe al petto prima di lasciarla entrare insieme con mamma Pina che la guarda e non ci crede ancora: «Una ventiduenne all'Ars è un segno di speranza», dice cullando il piccolo Vito, figlio di Angela Foti, anche lei deputata e anche lei di Catania come Gianina. Angela, intanto, tiene a fatica l'altro figlio, Sebastiano, che di anni ne ha cinque e te lo indica con la mano. Angela Zoppica vistosamente: «Ieri qui a Palermo — racconta — mi ha investito uno scooter mentre attraversavo la strada». Dentro all'Assemblea

— ciascun deputato poteva portare e Sala d'Ercole un solo parente — porta il marito che spinge il passeggino, forse il primo che solca i corridoi del Parlamento più antico d'Europa. I grillini vogliono entrare tutti insieme, ma quando mancano pochi minuti alle 11 non c'è ancora

il candidato presidente: Antonio Venturino, il più "vecchio" del gruppo con i suoi 47 anni, è corso in albergo a indossare giacca e cravatta. Ai cambi d'abito in velocità, lui che fa l'attore di teatro, ci è abituato: «Manonai cambidi

idee», assicura raccontando che appena due settimane fa ha portato in scena al castello Donnafugata di Ragusa Mistero Buffo di Dario Fo. «Adorola commedia dell'arte, la mia maschera preferita è Arlecchino», dice il neodeputato che arriva da Piazza Armerina.

Dentro all'Ars gli occhi sono tutti per le deputate a cinque stelle che si guardano intorno ancora intontite: «Certo — dice Claudia La Rocca, che farà la spola da Bagheria — mi aspettavo più rigore, tipo che quando uno parlava gli altri stessero tutti seduti ad ascoltare. Ma ha capito che in aula regna il caos». Alla prima pausa i grillini si avvicinano al presidente Rosario Crocetta che dà loro il benvenuto. Poi tornano sui banchi, proprio come a scuola: «Abbiamo tanto da imparare ma vi stupiremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

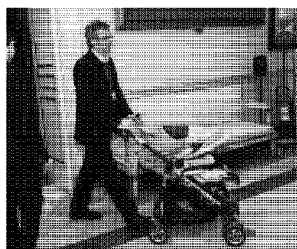
Le immagini



L'ARRIVO
I grillini al debutto all'Assemblea



LE DEPUTATE
Tre elette con il Movimento Cinque stelle



IL PASSEGGINO
Il marito di Angela Foti con il bebè

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La nomina

Angelo Aliquò commissario alla Asp di Ragusa

ANGELO Aliquò, che è stato a capo della segreteria tecnica dell'ex assessore regionale alla Salute Massimo Russo, è il nuovo commissario straordinario dell'Asp 7 di Ragusa. Architetto, 42 anni, è stato sindaco di

Gratteri. Prende il posto di Salvatore Cirignotta, commissario all'Asp di Palermo che in questi ultimi 5 mesi ha avuto il doppio incarico reggendo le sorti della sanità sia a Palermo che a Ragusa.

Assemblea della Sicilia

L'udc Ardizzone presidente (sgradito al Pd)

PALERMO — Con un gioco di sponda che, sotto la regia di Giampiero D'Alia, ha consentito di raccogliere i voti del Pdl e del Pid, pur sul filo del minimo consentito di 46 suffragi su 90, ce l'ha fatta ad essere eletto presidente dell'Assemblea siciliana Giovanni Ardizzone, 48 anni, avvocato, tre figli, colonna dell'Udc di Casini a Messina. Dopo il secondo scrutinio al cardiopalmo, baci e abbracci con Giancarlo Cancellieri, il capofila dei 15 «grillini» eletti a fine ottobre, arrivati ieri a Palazzo dei Normanni dopo una marcia simbolica per le strade di Palermo con 150 persone al seguito e l'annuncio che apriranno ai cittadini le porte del santuario della politica. La trama che ha portato all'elezione di Ardizzone crea mal di pancia nel Pd dove abbondano i voti dispersi, bilanciati da quelli del Pdl del coordinatore Giuseppe Castiglione euforico al telefono con Alfano perché risulterebbe così intercettata l'intesa Udc-Pd, asse portante dell'elezione di Crocetta. Schede bianche dal fronte di Raffaele Lombardo che ha perso un deputato, Nicolò D'Agostino, determinante con il suo quarantaseiesimo voto. Calcoli sui quali sorvola Ardizzone annunciando «massimo rigore e massimo lavoro» e tirando le orecchie a Franco Battiato, che da assessore s'è presentato in aula senza cravatta. Mentre Crocetta scopre che alcuni fondi regionali finiscono nei conti di qualche dipendente: «È il pozzo di San Patrizio del malaffare».

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA